

Diocesi | adorazione perpetua

Nella chiesa
del Corpus
DominiNella chiesa del Corpus Domini a Padova, in via Santa Lucia 42, si tiene l'adorazione eucaristica perpetua 24 ore su 24. Info e adesioni: 393-2525853, www.adorazioneperpetuapd.it, e mail pd.adorazioneperpetua@gmail.com

L'apice della malvagità umana viene disarmata dall'amore gratuito di Cristo

Eucaristia e croce

Nell'ultima cena Gesù stabilisce un rapporto vivo ed efficace tra l'Eucaristia e l'evento del Gòlgota, tra la condivisione del pane e del vino consacrati e la sua crocifissione

padre Domenico Maria Fabbian
eremita diocesano

L'Eucaristia che celebriamo è il memoriale della Pasqua del Signore, cioè della sua morte in croce e risurrezione. Fattosi uomo per la nostra salvezza, il Figlio di Dio ci ha amati fino a dare la sua vita per noi, accettando l'umiliazione e lo strazio inaudito della morte in croce.

Nell'ultima Cena Gesù stabilisce un rapporto vivo ed efficace tra l'Eucaristia che istituisce e il Gòlgota, tra la condivisione conviviale del pane e del vino consacrati e la sua crocifissione. Nelle sue mani e per le sue parole il pane consacrato non diventa semplicemente il suo corpo, ma il «corpo che è dato per voi» (Lc 22,19); il vino consacrato non diventa semplicemente il suo sangue, ma «il sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati» (Mt 26,28).

È divino l'amore di Gesù e dolce la

sua generosità nel darci ogni giorno la possibilità di essere rigenerati dal suo sacrificio pasquale! Tuttavia nelle parole dell'istituzione Gesù menziona «la nuova alleanza» (Lc 22,20), facendoci intendere che noi non siamo semplici beneficiari di un dono straordinario, bensì attori corresponsabili di una nuova storia d'amore.

Quando noi partecipiamo all'Eucaristia siamo invitati a condividere la vita di Cristo crocifisso che obbedisce al Padre e perdona agli uomini. Vale per noi quello che è avvenuto per Cristo: la via della risurrezione passa attraverso la crocifissione. E così comprendiamo come l'Eucaristia, in cui viene a noi il Cristo risorto, ci viene donata perché possiamo affrontare e abbracciare la nostra croce con la potenza della sua risurrezione. La croce, cioè tutto ciò che ci impedisce di vivere felici e per sempre, è uno scandalo che vorremmo tolto dal mondo. Invece Gesù dice apertamente ai discepoli che devono fare i conti con la croce: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua»

(Mt 16,24). L'apostolo Paolo insegna ai Corinzi che la croce di Cristo è sapienza di Dio (cfr 1Cor 1,18-25). Infatti, dal momento che l'uomo ha rifiutato l'amore divino, Dio, per continuare a essere amore gratuito per la sua creatura e per convertire il cuore umano diventato ribelle e omicida, ha scelto la via dell'Incarnazione del Figlio per essere unito all'uomo fino a consegnare se stesso alla volontà umana, portando così il suo amore incondizionato fino a scendere nell'abisso della morte di croce.

La croce sembra la vittoria della malvagità umana, ma dove questa raggiunge il suo apice viene disarmata dall'amore del Cristo che trafigge il cuore umano (cfr Lc 23,48; At 2,37) e dà inizio all'umanità redenta.

Ora il Signore risorto invita noi a continuare la sua opera - «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (Gv 20,21) - e per questo ci dona il suo amore nell'Eucaristia, grazie al quale le nostre croci ci rendono simili a Cristo crocifisso e risorto, santi nell'amore a Dio e al prossimo.



Il Santo Sepolcro - L'esterno.

Sotto la croce Maria diventa madre spirituale, autentica e dolorosa dell'intera umanità

Il parto di una nuova maternità

don Marco Cappellari
assistente Unitalisi Triveneta

Giovanni racconta che Maria era a Gerusalemme nell'ultima Pasqua del Signore, nell'ora del sacrificio. «Stavano presso la croce di Gesù sua Madre, la sorella di sua Madre, Maria di Cleofa, e Maria di Magdala» (Gv 19,25). Lì Gesù guarda Maria, si rivolge a lei con l'appellativo di «donna», come a Cana, e, indicando il discepolo amato, dice: «Donna, ecco tuo figlio!» (Gv 19,26). Poi, guardando Giovanni, aggiunge: «Ecco la tua madre!» (Gv 19,27).

Non chiama per nome né la madre, né Giovanni. Maria è la nuova Eva che, in unione con il nuovo Adamo e subordinata a Lui, è chiamata a dare la sua mediazione materna nell'opera della redenzione. È in questa logica che, con devozione filiale, ci avviciniamo a Maria attraverso le nostre umili preghiere, le ricorrenze della tradizione e i pellegrinaggi. Con questo stile anche l'Unitalisi si propone e propone ai più deboli, specie ammalati e disabili, l'incontro con la madre corredertrice.

Le viscere di Maria produssero sotto la croce una nuova maternità: spirituale, ma autentica e dolorosa, perché in quei momenti si compiva la profezia

del vecchio Simeone: «A te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2,35). In questa nuova maternità ciascun figlio che fa esperienza intensa di prossimità alla Vergine Maria, sente di essere rigenerato e «partorito» a nuova vita spirituale. Nel cuore del discepolo amato si fece strada la coscienza di una filiazione vera e reale, che lo faceva diventare fratello di Gesù e figlio della sua stessa madre: «da quel momento il discepolo la prese nella sua casa» (Gv 19,27); vale a dire, la introdusse nello spazio della sua vita interiore, l'accolse, come vera madre, tra i suoi beni più preziosi. Così anche noi fedeli cerchiamo di accogliere Maria nella casa della nostra vita.

A settembre

Apostolato della
preghiera: le intenzioni

Ogni prima domenica del mese il settimanale diocesano dedica una pagina all'Adorazione eucaristica perpetua, proponendo le intenzioni di preghiera del mese e alcuni approfondimenti ed esperienze.

Apostolato della preghiera - settembre

Intenzione universale del papa

Perché i politici, gli scienziati e gli economisti lavorino insieme per la protezione dei mari e degli oceani.

Intenzione dei vescovi

Perché la ripresa in ogni settore della vita comunitaria si esprima con la testimonianza di fede e la generosa apertura ai fratelli.

Intenzione per il clero

Cuore di Gesù, ristora e delizia l'anima dei tuoi ministri, perché essi siano strumento di grazia a beneficio di tanti.

Opera messe perpetue

La Pia Opera delle messe perpetue fu eretta in Padova presso l'ente ecclesiastico Opera diocesana Adorazione perpetua nel 1915 dal vescovo Luigi Pellizzo. Nel 2017 il vescovo Claudio Cipolla ha aggiornato le norme per le iscrizioni. Lo scopo dell'Opera è di unire gli iscritti nella carità del suffragio e della intercessione della Chiesa. I benefici spirituali per gli iscritti sono la celebrazione di una messa quotidiana nella chiesa del Corpus Domini e la recita quotidiana del rosario davanti al Santissimo Sacramento con annessa indulgenza plenaria. Possono essere iscritte sia persone defunte che viventi. L'iscrizione è individuale e una volta per sempre; per l'iscrizione si richiede un'offerta pari a quella per una messa. Il versamento per l'iscrizione può essere fatto presso l'ufficio dell'Opera di fronte alla chiesa del Corpus Domini; sul conto corrente postale n. 146357; mediante bonifico utilizzando il codice IBAN: IT03Y076011210000000146357

Nei versamenti a distanza indicare nella causale il nominativo dell'iscritto e l'indirizzo dell'offerente per ricevere a domicilio il certificato di iscrizione.



Cappella degli Scrovegni - Maria e Giovanni sotto la Croce.